

Riesumato il cadavere del governo D.C. - M.S.I. di Tambroni

(Continuazione dalla 1. pagina)

line: « Si tratta di una decisione indubbiamente saggia, democratica e perfetta dal punto di vista costituzionale ».

TENSIONE NELLA DC Per tutta la giornata di ieri nel Transatlantico di Montecitorio ha regnato un'animazione eccezionale. Parlamentari di tutti i partiti vi si sono intrattenuti a lungo discutendo gli ultimi sviluppi della situazione. Lo stato di tensione e di nervosismo esistente nella DC appariva evidente dall'atteggiamento degli esponenti di questo partito e dalle acce di discussioni che si svolgevano tra loro. Le notizie che giungevano da piazza dei Gesù confermavano che lo stato maggiore d.c., dopo la rinuncia di Fanfani, era investito da una vera e propria bufera politica. La sinistra del partito chiedeva ragione della sollevazione della destra ele-

ricale, che aveva condotto al nuovo fallimento. Le richieste di convocazione degli organismi statutarî si accumulavano.

Moro ha ricevuto, uno dopo l'altro, Sullò, Gonella, Delle Fave, Bruni, Elisabetta Conci, Scaglia. L'on. Sullò ha sollecitato formalmente la convocazione del Consiglio nazionale. Secondo l'agenzia della Base (la Radar), in quella sede gli amici dell'on. Sullò chiederanno un Congresso nazionale del partito: « E' ormai chiaro », dice l'agenzia, « che solo l'autorità di un Congresso può, in queste condizioni, consentire la condanna che il partito non mancherà di pronunciare contro individui e gruppi che hanno attentato e attentano di continuo all'unità del partito stesso, alla sua autonomia di decisione e alla sopravvivenza delle istituzioni democratiche del paese. Infatti la volontà del partito, le scelte da esso compiute nei

suoi organi statutarî vengono sovvertite dall'atteggiamento di una minoranza che evita di assumere le proprie responsabilità ».

Per una riunione urgente del Consiglio nazionale si sono dovuti pronunciare, con un telegramma a Moro, i consiglieri d.c. del Friuli-Venezia Giulia, le giunte provinciali d.c. di Venezia e Treviso (le quali chiedono anche provvedimenti contro i deputati che hanno mancato alla disciplina di partito) 18 sezioni romane del partito, numerosi consiglieri nazionali, il Comitato provinciale di Udine. I democristiani fiorentini hanno chiesto provvedimenti « contro quei parlamentari che sollevando presunti problemi di coscienza ignorano legittime deliberazioni del partito con i cui voti sono stati eletti ».

In sede di Consiglio nazionale è stata preannunciata anche un'azione dei delegati del Movimento giovanile d.c. Ar-

naud, Cabras, De Stefanis e Laura. Essi hanno dichiarato che proporranno l'espulsione « dei più diretti responsabili della ribellione » i quali hanno usato il pretesto del caso di coscienza per impedire l'applicazione delle deliberazioni adottate dalla Direzione del partito. Al Consiglio nazionale i quattro consiglieri chiederanno « una precisa assunzione di solidarietà da parte dei presidenti dei gruppi parlamentari, un totale chiarimento da parte dei dorotei, la condanna di quel fenomeno equivoco, autoritario e antidemocratico che va sotto il nome di Comitato civico, e infine la convocazione di un Congresso straordinario che sancisca l'autonomia politica del partito, la chiarezza programmatica e l'inconfondibilità della collaborazione con le destre politiche ed economiche ». Arnaut, Cabras, De Stefanis e Laura hanno espresso la loro totale oppo-

sizione ad ogni soluzione della crisi di governo che apra sulla destra liberal-monarchica. Una dichiarazione esplicita nello stesso senso è stata pronunciata ieri, in pieno Transatlantico, dall'on. Penazzato, ex presidente delle ACLI ed esponente della corrente Rinascimento. Incontrando Malagodi, Penazzato ha detto: « Sta tranquillo, che il governo di centro-destra non si farà. Abbiamo già pronta le nostre obiezioni di coscienza ». Malagodi ha risposto che lui per il momento « non ci pensa nemmeno », e che la responsabilità della confusione esistente va fatta risalire all'equivoca politica del gruppo doroteo che vinse il Congresso di Firenze il presidente centrale delle ACLI, Piazzini, ha denunciato in un convegno delle ACLI milanesi l'intervento « di forze economiche conservatrici » nella determinazione della politica democristiana, mentre l'on. Vittorino Colombo, parlando anch'egli al Congresso, ha chiesto l'espulsione dal partito agli « obiettori di coscienza » a cominciare da Pella.

Anche in seno al gruppo doroteo, del resto, la situazione è sempre più tesa e incerta. Gli elementi di destra del gruppo stanno manovrando per riunire al loro fianco la frazione dorotea di destra nella quale verrebbe posta in discussione la permanenza di Moro alla segreteria del partito.

Secondo l'agenzia ADN « il gruppo doroteo che è più vicino all'on. Moro avrebbe deciso di assumere le proprie posizioni nel Consiglio Nazionale, proponendo una precisa politica di centro-sinistra. In particolare, Moro, Salizzoni, Scaglia e Morlino avrebbero dichiarato di essere disposti anche ad arrivare alla rottura della loro corrente, qualora la frazione dorotea di destra non li approvasse. Moro e i suoi amici sono disposti a rassegnare le dimissioni e a passare alla opposizione interna ».

Oggi a Roma si riunirà un Convegno dei dirigenti nazionali e periferici della corrente di Base.

fuori del ricorso all'elezione perché giudichi e mandi secondo ragione ». « La sinistra cattolica », prosegue Nenni, « va prendendo coscienza della propria funzione autonoma, con un legame con le masse che ne costituisce l'elemento di forza. Le masse cattoliche non accettano più, ed accetteranno sempre di meno, da oggi in poi, il ruolo di fanterie parrocchiali a disposizione di interessi conservatori ».

La Direzione del PRI è stata convocata per oggi. Alcuni membri della Direzione repubblicana hanno sottoscritto un documento, che presenteranno nella riunione di oggi, nel quale si deplora l'operato di Paleari e si afferma che un ulteriore atto di violazione della disciplina di partito da parte sua dovrebbe senz'altro essere oggetto di sanzioni disciplinari. A Paleari viene contestato di non essersi allineato ai deliberati dell'ultimo Congresso repubblicano, e gli viene addebitata « sulla scorta delle note riportate dalla sua agenzia ADE - la volontà di dissentire anche in Parlamento dalle decisioni del partito ».

Sulla Voce repubblicana, Orzorio Reale ha scritto: « Il nostro giudizio politico è che tutto ritorni al problema fondamentale di una completa chiarificazione della volontà e capacità della DC. Senza di

che (e poiché le sfere girano siamo alla penultima ora) in Italia non si fa nessuna politica e si preparano con ritmo accelerato tristissimi giorni per la democrazia ».

Saragat sulla Giustizia: « Che l'apertura a sinistra sia ineluttabile mi pare evidente. Ritengo però che possa non sorgere circostanze tali da non favorire lo sviluppo della democrazia. Gli avvenimenti di questi giorni spostano i termini del problema, non soltanto nel tempo ma forse anche nella sostanza. Tirando le somme si può constatare che il PSI ha fatto qualche passo innanzi, accantonando la politica del "tanto peggio tanto meglio". Ma nell'atto in cui il PSI dà qualche prova di buona volontà, aumenta nella DC la resistenza dei conservatori ».

La riunione della Direzione del MSI, che doveva aver luogo ieri, è stata rinviata. Dati gli ultimi sviluppi, i misinisti non hanno alcuna fretta di insistere sull'operazione giunte comunali difficili ».

Estrazioni del lotto

Bari	69	4	22	32	49
Cagliari	48	75	47	23	27
Firenze	50	65	19	28	76
Genova	73	42	54	75	59
Milano	47	23	67	44	86
Napoli	25	72	62	63	16
Palermo	3	19	54	52	78
Roma	12	36	56	83	19
Torino	77	46	33	50	35
Venezia	38	33	37	29	45

Enalotto

1. BARI	2
2. CAGLIARI	X
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	2
5. MILANO	X
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	1
8. ROMA	1
9. TORINO	2
10. VENEZIA	X
11. NAPOLI	2
12. ROMA	X

LE QUOTTE: al 2 - dodici - L. 8.533.000; al 61 - undici - L. 209.800; agli 811 - dieci - L. 15.000.

Aspri attacchi contro la D.C. da tutti i settori della stampa

Si parla di « ex partito », di « partito sorpassato », di « contrasti insanabili »

La Democrazia Cristiana « partito diviso »; la Democrazia Cristiana « ex partito »; sono queste le espressioni ricorrenti negli articoli dedicati ieri mattina dai giornali alla situazione politica italiana, dopo la rinuncia di Fanfani. L'accento dei commentatori è caduto sulla situazione interna del partito di cosiddetta maggioranza relativa. Il Messaggero, che in questi ultimi giorni aveva cominciato ad agitare una debole fronda nei confronti della DC, se n'è uscito ieri mattina con queste significative parole a conclusione di un fondo intitolato intenzionalmente « La crisi continua »: « Ancora una volta - scrive quel giornale - il partito di maggioranza non riesce a trovare l'accordo necessario per formare un governo. Contrasti e correnti esasperano ogni giorno di più questa situazione ai danni dello stesso partito e del Paese che, da due mesi, assiste preoccupato ad un confuso spettacolo di indecisioni. Ciò che prima poteva apparire come una normale crisi, oggi rivela tutti i sintomi di un male che investe organi delicati della vita

nazionale ». Per parte sua, il Tempo, sostenitore ufficiale dell'immissione dei ministri nella maggioranza costituzionale, accusa Fanfani d'aver voluto scavalcare le decisioni del partito: ma quando giunge a spiegare il partito, cioè sulla condanna della DC, deve ammettere che ormai ci si trova di fronte « a un partito duramente squassato dalle interne divisioni e bisognoso soltanto di raccogliemento, come un convalescente che non può esporsi a fatiche e intemperie senza mettere a repentaglio la propria esistenza ».

Durissimo è il commento del nostro giornale romano Telesera. Sotto il violento titolo « Un ex partito », Ugo Zatterin scrive: « Quello che per tanti anni chiamammo il partito di maggioranza relativa va considerato nella realtà un ex partito. Parlare di dissensi o di crepe nella DC è più un blando eufemismo. La DC come espressione di una politica non esiste più »; e più avanti: « I gruppi parlamentari, solleciti ormai più alle pressioni esterne che alle deliberazioni del partito, non danno garanzia di disciplina ad alcun governo né ad alcuna formula. Una lettera del proprio

Vescovo conta ormai, per gran parte dei deputati democristiani, assai più che qualsiasi o.d.g. del partito. L'autonomia politica della DC è praticamente nulla. La dialettica interna è diventata concorrenza spietata, e in certi casi odio mortale ».

« Ai giornali romani fanno eco gli organi della borghesia toscano-emiliana, la Nazione di Firenze e il Resto del Carlino di Bologna. Nella sua nota sulla Nazione, Enrico Mattei non rinuncia al consueto attacco a Gronchi, ma scrive: « Camminiamo ormai in un cimitero di ministri defunti o abortiti: ma se la causa maggiore sta nelle incertezze democristiane, nella incapacità del più grande partito nazionale a decidere, corroso come è da una crisi senza uguali, è del pari evidente che si sono commessi, al Quirinale e a Piazza dei Gesù, errori di valutazione marcati... ».

Nell'articolo di fondo sul Resto del Carlino, Giovanni Spadolini afferma che « lo Scudo crociato esce ulteriormente indebolito dalla prova; i suoi dissensi e i suoi rancori interni non furono mai così gravi ».

Sul Corriere della sera, Panfilo Gentile commenta la situazione affermando che

gli attuali dirigenti della Democrazia cristiana « hanno creato il colmo della confusione, restando irresoluti tra le proprie simpatie verso le destre e il desiderio di non perdere di petto le altre correnti ». Molto esplicito è Enzo Forcella sul Giorno: « Alla radice di tutti questi tentativi falliti, di tutte queste strade imboccate a metà e rifiutate, oppure nemmeno imboccate, c'è sempre la stessa ragione. La DC non vuole scegliere a sinistra per non essere costretta a fare i conti con la sua destra, e non vuole scegliere a destra per non fare i conti con la sua sinistra... Ma allora, quando i contrasti diventano in un partito così insanabili da rendergli impossibile qualsiasi politica, e da paralizzare nell'immobilità tutta la vita pubblica del paese, c'è da chiedersi quale sia e di quale forza reale il cemento che lo tiene insieme ».

Sulla Stampa di Torino, Vittorio Gorresio, in una analisi della situazione generale italiana e di quella interna della DC, giunge a questa conclusione: la crisi « è destinata a prolungarsi « poiché nessuna delle parti in seno alla Democrazia cristiana pare disposta ad abbassare le armi ».

LE POSIZIONI DEI PARTITI

Prima dell'annuncio del rinvio di Tambroni al Senato, si erano avute numerose prese di posizione dei vari partiti sui fatti che avevano indotto l'on. Fanfani a rinunciare all'incarico.

Il compagno Nenni, nell'editoriale che apparirà stamattina sull'Avanti!, scrive: « A due mesi dall'inizio della crisi ministeriale tutto ritorna da capo, in una situazione che non è più la medesima da febbraio ad oggi e che, probabilmente, non presenta alcuna valida soluzione all'in-

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Mollo
Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Via dei Taurini, 19
Tel. Centralino n. n. 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255

ABBONAMENTI: L'UNITA' annuo L. 750, semestrale L. 375, trimestrale L. 200. UNITA' con Fed del lun: annuo L. 900, semestrale L. 450, trimestrale L. 250. RINASCITA: annuo L. 150, semestrale L. 80, trimestrale L. 45. TA-RIFFE: millimetro colonnina - Commercialista - Roma L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 150. Finanziaria Banche L. 350. Le-gali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

NOVITA

per la cura esterna del dolore

ISTAMILE

ISTAMINA + SALICILATO DI AMILE

realizzato oggi anche nella confezione **spray**

L'ISTAMILE calma il dolore e cura lombaggini, sciatica, torcicollo, neuralgie post-influenzali, crampi muscolari, distorsioni, contusioni.

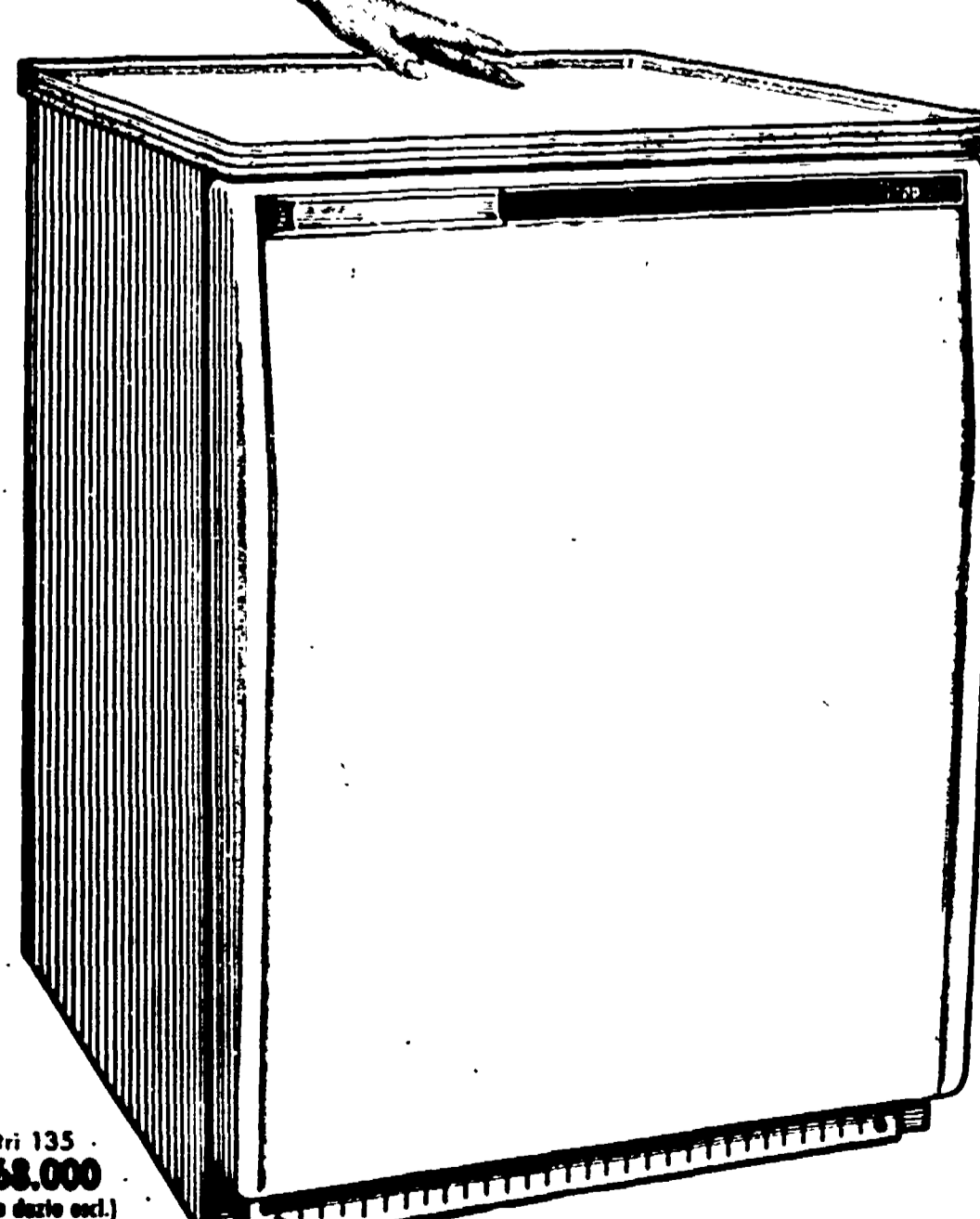
è un prodotto **IFI**

Nuovo sensazionale progresso

al servizio della padrona di casa

RECORD

il frigorifero-tavolo di uso universale, con l'interno di acciaio smaltato



Litri 135 - L. 68.000 (I.E.E. e dazio escl.)

Zoppas, produttrice del famoso frigorifero «Fuoriserie 60», presenta il suo ultimo capolavoro: «Zoppas-Record».

Con questo gioiello la Zoppas dà a tutti la possibilità di avere in casa un frigorifero.

Per la donna sola e per lo scapolo, per le famiglie appena nascenti e per quelle che vogliono un frigorifero di proporzioni ridotte o addirittura un secondo frigorifero, «Zoppas-Record» è quello che occorre... l'ideale!

Per nulla ingombrante, essenziale, elegantissimo ed eterno, grazie alla cella di acciaio smaltato, «Zoppas-Record» entra dovunque, sta bene dappertutto e... costa soltanto L. 68.000.



L'imponente catena di montaggio di questa grande Casa italiana, che permette la produzione di due frigoriferi al minuto, ha consentito di introdurre sul mercato un frigorifero universale ad un prezzo utilitario.

Tutti i frigoriferi Zoppas hanno ottenuto l'ambito riconoscimento del Marchio Italiano di Qualità (Consiglio Nazionale delle Ricerche) che ne garantisce la capacità e la funzionalità.

Zoppas

La più grande industria italiana di apparecchiature per la casa, per i ristoranti, per le grandi comunità